

Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif.

Locarno, 21 gennaio 2011

**Osservazioni del Municipio ai rapporti della Commissione della gestione sulla mozione
“L’acqua un bene pubblico” presentata dall’on. Eva Feistmann e confirmatari**

Egredi Signori Presidente e Consiglieri Comunali,

il Municipio ha preso conoscenza del rapporto di maggioranza e dei due rapporti di minoranza allestiti dalla Commissione della Gestione sulla mozione presentata dalla signora Eva Feistmann e confirmatari avente per oggetto l’acqua ed in modo particolare la distribuzione dell’acqua potabile.

Il Municipio desidera in primo luogo premettere che l’argomento è già stato parzialmente affrontato nell’ambito dell’allestimento delle proposte concernente il preventivo 2010 (v. messaggio municipale no. 39 del 15 marzo 2010, pag. 65) dove nella gestione corrente dell’Azienda dell’Acqua Potabile è stata inserita una nuova voce contabile denominata “*contributi solidarietà enti non profit*” (365.02)” con un importo di fr. 23'000.-.

In quell’occasione il Municipio osservava che:

“E’ intenzione del Municipio, analogamente a quanto già intrapreso in altri comuni, devolvere un centesimo per ogni mc. d’acqua venduto ad associazioni attive nel campo umanitario e a favore di progetti idrici nei paesi in via di sviluppo.”

Questa proposta è stata approvata, senza discussioni, in occasione dell’approvazione del preventivo 2010 con la vostra risoluzione del 21 giugno 2010.

La proposta inserita nel preventivo 2010 è susseguente a tutto un lavoro d’esame e d’analisi effettuato dalla Commissione amministratrice dell’Azienda Acqua Potabile che ha coinvolto pure i comuni convenzionati di Losone e di Muralto. In tale ambito è stata raccolta unicamente l’adesione del Comune di Muralto. L’importo esposto nei preventivi corrisponde di conseguenza ai quantitativi di acqua venduta nei comuni di Locarno e di Muralto e verrà devoluto alla Fondazione Svizzera Madagascar con sede in Ticino per un progetto idrico che interessa 9 villaggi e quasi 6'000 persone. Questo progetto figura fra le opere segnalate da solidarit’eau suisse (www.solidariteausuisse.ch), organizzazione creata alcuni anni fa dalla Direzione per lo sviluppo e la cooperazione e da varie organizzazioni non governative con l’obiettivo di facilitare l’operato dei comuni in questo settore.

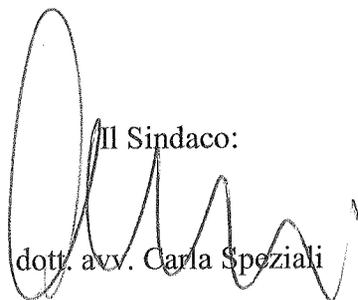
Contrariamente a quanto affermato nel rapporto di minoranza che propone la reiezione della mozione, il finanziamento di questo importo avviene nell'ambito della gestione ordinaria dell'Azienda dell'Acqua Potabile e non comporta di conseguenza alcun ritocco del tariffario applicato agli utenti dei Comuni serviti dall'Azienda.

Anche nell'ambito dell'allestimento del preventivo 2011, verrà nuovamente riproposto lo stanziamento di un importo di fr. 23'000.- destinato a questi scopi.

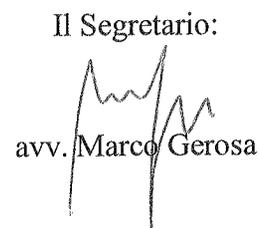
Per il resto il Municipio condivide le pertinenti considerazioni e conclusioni contenute nel rapporto di minoranza no. 2 e ritiene che il nostro ordinamento giuridico a livello federale e cantonale già attualmente regola in modo preciso la materia, e garantisce la titolarità pubblica delle acque. A livello comunale inoltre il Municipio non ritiene di modificare in alcun modo le modalità di utilizzazione e di gestione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'acqua potabile.

Alla luce di quanto precede il Municipio aderisce parzialmente alle conclusioni della mozione invitando il Consiglio comunale a riconfermare le sue precedenti decisioni e quindi di aderire alla partecipazione di progetti che favoriscono l'accesso all'acqua potabile nel mondo tramite il prelievo di un centesimo per metro cubo d'acqua venduta, invitandolo per il resto a respingere la mozione per quanto riguarda la richiesta di sottoscrizione della dichiarazione "l'acqua un bene pubblico".

Con la massima stima.

Il Sindaco:

 dott. avv. Carla Speziali

Per il Municipio

Il Segretario:

 avv. Marco Gerosa

Allegati: rapporti della Commissione della gestione (3)
 Mozione "L'acqua un bene pubblico"

Rapporto di maggioranza della Commissione della gestione sulla mozione “L’acqua un bene pubblico” presentata dall’On. Eva Feistmann e confirmatari

Locarno, 9 novembre 2010

Egredi Colleghi,

La “ dichiarazione “ accompagnante la mozione inoltrata tre anni e mezzo fa , ed è bene ricordarlo firmata da ben 27 consiglieri comunali, propone un doppio impegno :

- mantenere anche in futuro la gestione pubblica dell’acqua
- devolvere un importo simbolico di 1 – 1,5 cts. al metro cubo d ’acqua erogata ad azioni di solidarietà con le popolazioni di paesi con problemi di approvvigionamento per la costruzione impianti idrici.

L’acqua , come ampiamente spiegato dai mozionanti , è una risorsa indispensabile ad ogni forma di vita e per assicurarne una distribuzione equa anche in periodi di penuria , non può essere considerata come una merce soggetta alle leggi di mercato.

Contrariamente a quanto accade in altre parti del mondo nel nostro paese la privatizzazione dell’acqua rimane ancora un tabù , ma con il progressivo deterioramento climatico non si possono purtroppo escludere eventi meteorologici tali da perturbare il normale ciclo fra precipitazioni e siccità. (Si pensi solo alla progressiva scomparsa dei ghiacciai, da sempre preziosi serbatoi idrici .)

A quel momento la cessione della distribuzione a società private potrebbe diventare economicamente appetibile e quindi un rischio reale.

Il gesto di solidarietà richiesto per le popolazioni meno fortunate si traduce in un maggiore onere di pochi franchi al ’anno , pertanto sicuramente alla portata di tutti i cittadini e delle rispettive economie domestiche . Al limite ognuno è libero di compensarlo con un uso più parsimonioso dell’acqua potabile

La commissione della gestione ha sentito la collega Eva Feistmann , prima firmataria , e in seguito alle spiegazioni fornite non sembravano esserci dubbi circa l’opportunità e l’utilità di aderire all’atto parlamentare. Atto che nel corso degli anni è stato sottoscritto da un gran numero di Comuni ticinesi , tra cui la vicina Ascona.

Per concludere vi invitiamo colleghe e colleghi ad aderire alla mozione in modo che anche il nostro comune possa sottoscrivere la dichiarazione “ Acqua bene pubblico “ , con la quale il Comune non vuole certo sostituirsi al Cantone ma stabilire una volontà politica chiara su un tema fondamentale come quello dell’acqua che è di tutti e per tutti , sostenendo la propria Azienda municipalizzata.

Con la massima stima.

(f.to)

**Roco Cellina
Alex Helbling
Ronnie Moretti
Fabio Sartori**

Rapporto di minoranza 1 della Commissione della gestione sulla mozione “L’acqua un bene pubblico” presentata dall’On. Eva Feistmann e confirmatari

Locarno, 30 agosto 2010

Egredi Colleghi,

La minoranza della commissione della gestione non mette minimamente in discussione la necessità di ribadire che l’acqua debba rimanere un bene pubblico al quale tutta la popolazione debba poter aver accesso senza limitazione alcuna, in quanto trattasi di un diritto umano fondamentale.

La minoranza della commissione della gestione ritiene ammirevoli tutte le iniziative umanitarie, comprese quelle che mirano a facilitare l’accesso all’acqua potabile anche alle popolazioni più sfortunate, ma confida nella sensibilità e responsabilità di ogni singolo cittadino, il quale privatamente effettuerà donazioni a quegli enti, associazioni e ONG che riterrà maggiormente meritevoli.

La minoranza della commissione della gestione non ritiene quindi opportuno prevedere la riscossione di un centesimo per metro cubo di acqua venduta, in quanto esso non è altro che un ulteriore “balzello” che il già tartassato cittadino dovrà in ultima istanza sopportare.

Visto e considerato che il consumo di acqua potabile varia di anno in anno, l’effettivo importo caricato sul consumo di acqua e quindi sopportato direttamente dal consumatore finale è difficilmente quantificabile.

In effetti sia la mozionante, sia le discussioni in commissione della gestione non sono riusciti a fare chiarezza sul costo effettivo finale di questa operazione.

Anche se tale costo non sarà eccessivo, la minoranza della commissione della gestione è contraria al principio di qualsiasi aumento o introduzione di tasse, eco-tasse, oneri e balzelli vari, in quanto per molte famiglie, alla fine del mese, anche pochi franchetti in meno in tasca, possono fare la differenza.

Per i motivi esposti sopra, la minoranza della commissione della gestione vi invita care colleghe e cari colleghi, a respingere la mozione “L’acqua un bene pubblico” della collega Eva Feistmann e confirmatari.

Con la massima stima.

(f.to)

Mauro Silacci (relatore)
Bruno Baeriswyl
Bruno Buzzini

Rapporto di minoranza 2 della Commissione della gestione sulla mozione “L’acqua un bene pubblico” presentata dall’On. Eva Feistmann e confirmatari

Locarno, 22 novembre 2010

Egregi Colleghi,

I. Introduzione

Con la mozione in esame i mozionanti propongono al Consiglio comunale di approvare la sottoscrizione da parte del Municipio di Locarno di una dichiarazione mediante cui lo stesso:

- Riconosce l’acqua come bene pubblico universale;
- Dichiarare che sul suo territorio ed il suo sottosuolo la gestione dell’acqua rientra nelle competenze dei servizi pubblici;
- Garantisce che tutte le decisioni importanti in questo campo sono prese con la partecipazione dei cittadini e delle cittadine;
- Si impegna ad informare regolarmente gli abitanti del Comune sui migliori mezzi per preservare e proteggere le risorse di acqua;
- Partecipa, tenendo conto dei suoi mezzi, ad azioni di solidarietà a favore di popolazioni private dell’accesso all’acqua.

Con riferimento a quest’ultimo punto i mozionanti chiedono in particolare il prelievo di un contributo di un centesimo per metro cubo di acqua venduta a Locarno, da destinare a progetti che favoriscono nel mondo l’accesso all’acqua potabile a beneficio delle regioni meno favorite.

II. Sulla dichiarazione “L’acqua un bene pubblico”

1. La proposta a livello cantonale

Le proposte formulate dai mozionanti si riallacciano alla petizione dell’8 novembre 2004 presentata al Gran Consiglio dal Consiglio degli allievi della Scuola media di Bellinzona che chiedeva l’inserimento nella Costituzione cantonale dei seguenti principi:

- L’acqua è un bene pubblico dell’umanità;
- L’accesso all’acqua è un diritto umano, sociale, individuale e collettivo;
- Il finanziamento del costo necessario per garantire ad ogni essere umano l’accesso all’acqua, nella quantità e qualità sufficienti per vivere, e nel rispetto dell’ambiente, e responsabilità dei poteri pubblici.

La petizione era stata elaborata nel corso dell’anno 2003 “Anno Internazionale dell’acqua” nell’abito del progetto scolastico “A scuola per l’acqua”.

Nella sua seduta del 18 novembre 2005 il Gran Consiglio ha deciso di non dare seguito alle richieste di cui alla petizione succitata accogliendo a larga maggioranza le conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni del 17 ottobre 2005.

Nel precitato rapporto veniva sottolineata l'importanza del tema sollevato dalla petizione e in particolare l'importanza che l'acqua rappresenta per l'umanità e per la vita sulla terra in generale. Venivano sottolineati altresì i problemi connessi al tema, soprattutto quelli che si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo dove l'accesso generalizzato all'acqua è un obiettivo ben lungi dall'essere raggiunto. Il rapporto non mancava di mettere in rilievo anche i pericoli derivanti da una privatizzazione e da una commercializzazione dell'acqua e la conseguente necessità di tutelare la distribuzione dell'acqua da qualsiasi tentativo in questa direzione.

Nonostante queste premesse sostanzialmente favorevoli ai principi esposti nella petizione dell'8 novembre 2004, la Commissione delle petizioni ha concluso un rapporto negativo fondato su questioni essenzialmente d'ordine giuridico inerenti lo statuto dell'acqua in Svizzera, dalle quali emerge in particolare la non opportunità di inserire una specifica disposizione nella Costituzione cantonale.

Dette questioni si riferiscono al fatto che il nostro ordinamento giuridico federale e cantonale già garantisce sufficientemente la tutela del bene in questione, assicurandone una gestione e un utilizzo razionale nell'interesse della collettività. Una disposizione costituzionale consacrante questi principi come detto già assicurati dall'ordinamento giuridico non sarebbe, a mente della Commissione delle petizioni, né necessaria, né opportuna.

Con iniziativa parlamentare del 7 novembre 2005 presentata nella forma generica il Partito socialista, i Verdi e il Partito del Lavoro hanno riproposto al Parlamento cantonale la questione dell'inserimento nella Costituzione cantonale del principio che l'acqua è un bene pubblico, ottenendo – per la seconda volta – un risultato negativo. Il Gran consiglio, nella sua seduta del 21 settembre 2010, ha infatti riconfermato la sua posizione contraria, respingendo le conclusioni favorevoli del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici, rispettivamente accogliendo le conclusioni negative del rapporto di minoranza della medesima Commissione.

In quest'ultimo rapporto sono state riprese le argomentazioni di natura giuridica esposte nel precedente rapporto del 17 ottobre 2005, confermate nel frattempo anche dal giurista del Gran consiglio Michele Albertini, alle quali la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritto politici ha aggiunto anche una serie di dubbi sulle conseguenze dell'inserimento nella Costituzione cantonale di una norma a protezione dell'acqua.

Qui di seguito viene riportato un estratto del rapporto del 10 giugno 2010 dal quale si evincono le perplessità della minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

"Nel corso della discussione è stato rilevato, come ben riportato nei Verbali commissionali, che dando seguito a questa iniziativa si creerebbero non pochi problemi. Cosa significa infatti affermare: "l'acqua è un bene pubblico?" Significa che il Cantone diventa proprietario assoluto di tutte le acque, ritenuto che già lo è per quelle di superficie?

Inserito questo principio nella Costituzione, potrà il Cantone fare e disfare come vuole, quali saranno i suoi limiti?

Sarà ancora possibile dare concessioni per gli impianti idroelettrici? Come la metteremo con le sorgenti, in grande maggioranza proprietà dei Comuni, in altri casi dei Patriziati, e in qualche caso dei privati come già ricordato sopra? Comuni, Patriziati e Privati verranno

espropriati, e a quali condizioni? Ma i Comuni sono loro stessi enti di diritto pubblico. Come verranno trattati i numerosissimi acquedotti comunali e/o consortili? Le sorgenti di proprietà privata che fine faranno, come verranno trattati i diritti acquisiti? Oppure il privato non potrà più utilizzarle e sarà obbligato a convogliarle in un acquedotto per poi riavere l'acqua con contatore e pagando un tot per metro cubo? E l'acqua di falda sfruttata dai comuni come già detto sopra? Visto che chi la sfrutta, in genere proprio i Comuni, che sono ente pubblico, sarà necessario inserire nella Costituzione anche questo diritto? "

Nella seduta dello scorso mese di settembre il Gran Consiglio nell'affrontare la questione delle concessioni ai Comuni per lo sfruttamento della Calcaccia (Comune di Airola), della Morobbia (Comune di Bellinzona) e della Ceresa (Comune di Faido) – concessioni che sono state rinnovate per quarant'anni – ha precisato alcuni aspetti sul diritto delle acque.

Intanto è stato deciso che lo sfruttamento a fini idroelettrici di tutte le acque ticinesi tramite centrale con potenza lorda media superiore a 1.5 MW è di competenza dello Stato tramite l'Azienda Elettrica Ticinese (fondata nel). Il Cantone ha comunque la facoltà di rinunciare tramite concessioni, che dovranno però essere limitate ad altri enti pubblici ticinesi o a società a partecipazione interamente pubblica ticinese, in cui il Cantone detiene la maggioranza assoluta.

Il legislativo Cantonale ha adottato le limitazioni di cui sopra per evitare che al momento delle rivedizioni di grandi impianti (previste a partire dall'anno 2024) aziende private o pubbliche non ticinesi tornino a sfruttare le acque cantonali.

Inoltre il Gran Consiglio ha optato per una soluzione di compromesso per quanto concerne le rivendicazioni dei Comuni nella gestione dell'acqua: è stato difatti deciso di lasciare alle società comunali la gestione di piccoli impianti quando questi coprono esclusivamente il normale consumo del comprensorio, mentre il Cantone si concentra sul recupero di quelli più grandi.

Da queste prese di posizione del Legislativo cantonale traspare una chiara volontà di tutelare uno dei nostri beni più cari e preziosi che è l'acqua.

2. Il giudizio della vostra Commissione della gestione sulla proposta in esame

I propositi che hanno spinto la Collega Feistmann, prima firmataria della mozione in esame, e gli altri confirmatari, a proporre la sottoscrizione della dichiarazione "L'acqua un bene pubblico" sono senza dubbio lodevoli.

L'acqua è un bene indispensabile alla nostra vita e alla vita di tutte le specie che popolano la terra. Preoccuparsi di gestirla razionalmente e in modo da garantirne un accesso generalizzato a tutta la popolazione della terra è un obiettivo politico fondamentale e prioritario.

Anche prefiggersi di aiutare le persone che nel mondo ancora non hanno accesso all'acqua per vivere – e sono molte – è un sentimento che va condiviso.

Occorre tuttavia intervenire per mezzo dei giusti canali e con strumenti concreti ed efficaci che servono davvero al raggiungimento dell'obiettivo stabilito.

Per quanto concerne il nostro sistema di gestione delle acque (quello esistente in Svizzera e nel nostro Cantone) si osserva innanzitutto che lo statuto giuridico dell'acqua è regolato a livello federale.

La Costituzione federale all'art. 76 attribuisce in generale la sovranità delle acque ai Cantoni, mentre si riserva il potere di legiferare in determinati ambiti e meglio in materia di conservazione e sfruttamento delle riserve idriche, d'utilizzazione delle acque a scopi di produzione energetica e di raffreddamento, di altri interventi nel ciclo idrologico, di protezione delle acque, di garanzia di adeguati deflussi minimi, di opere idrauliche, di sicurezza dei bacini di accumulazione e sul modo di influire sulle precipitazioni atmosferiche.

Il Codice civile svizzero assoggetta le cose senza padrone e quelle di dominio pubblico alla sovranità del Cantone nel quale esse si trovano (art. 664 CC). Il Cantone è competente per emanare le disposizioni legali che regolano l'occupazione delle cose senza padrone, come anche il godimento e l'uso delle cose di demanio pubblico.

Questa competenza il Canton Ticino la esercita principalmente attraverso la Legge sul demanio pubblico del 18 marzo 1986 (LDP) e accessoriamente attraverso leggi speciali come la Legge sull'utilizzazione delle acque del 7 ottobre 2002, la Legge sulle acque sotterranee del 12 settembre 1978, la Legge sulle strade del 23 marzo 1983 ecc.

Le acque pubbliche fanno parte del demanio pubblico del Cantone (art. 1 lett. a LDP). Sono segnatamente acque pubbliche: i laghi, i fiumi e gli altri corsi d'acqua, le sorgenti che danno inizio a un corso d'acqua e le acque sotterranee.

Definire il limite tra acque pubbliche e acque soggette invece a proprietà privata non è sempre semplice; la Legge sulle acque sotterranee del 12 settembre 1978 non fissa ad esempio il limite per definire che un'acqua sotterranea appartiene al demanio pubblico. Il Tribunale federale ha precisato a questo proposito che la pubblicità delle acque sotterranee è in ogni evenienza riconosciuta quando il gettito è di una certa importanza (DTF 93 II 180). Adelio Scolari indica sempre a questo proposito che secondo un criterio assai diffuso, la pubblicità viene riconosciuta quando il gettito si situa attorno ai 200/300 litri/minuto. Le acque che scorrono con una potenza inferiore sono suscettibili d'essere private ed appartengono al proprietario del fondo sul quale sorgono o dal quale derivano.

Per quanto concerne l'uso e lo sfruttamento delle acque la nostra legislazione prevede che il demanio pubblico è amministrato dal Consiglio di Stato.

Vi sono in particolare tre modalità d'uso del demanio pubblico.

La prima è l'uso comune per il quale si intende l'uso che ognuno può fare di una cosa pubblica conformemente alla sua destinazione, senza autorizzazione preventiva e di regola gratuitamente. A titolo d'esempio pensiamo all'uso che ciascuno di noi fa dei marciapiedi pubblici.

La seconda e la terza sono l'autorizzazione preventiva e la concessione. Se una certa forma di utilizzazione di una cosa pubblica supera per natura o intensità un uso corrente abituale al punto da ostacolare l'uso legittimo della cosa da parte di altre persone tale uso è soggetto ad autorizzazione quando l'uso cosiddetto speciale risulta essere di poca intensità (ad esempio il posteggio prolungato dei veicoli durante le ore di lavoro e di notte, DTF 108 Ia 111; l'uso del demanio pubblico per fini politici o religiosi), mentre è soggetto a concessione quando l'uso è intenso e durevole (ad esempio la posa esclusiva e duratura di insegne pubblicitarie su tutto il territorio comunale o gran parte d'esso; l'utilizzazione delle acque per il raffreddamento di una centrale nucleare, DTF 103 Ia 348).

Le autorizzazioni e le concessioni sono rilasciate dal Consiglio di Stato salvo quelle che implicano disposizioni importanti del demanio, le quali sono di competenza del Gran Consiglio (art. 11 LDP).

In particolare la derivazione delle acque pubbliche è soggetta a concessione del Consiglio di Stato fino ai 500 litri/secondo, o se serve per la produzione di energia elettrica, fino ad una potenza lorda media di 220 KW. Oltre queste soglie le concessioni sono decise dal Gran Consiglio (art. 3 Legge sull'utilizzazione delle acque).

La concessione viene accordata mediante una ponderazione degli interessi contrapposti (art. 7 Legge sull'utilizzazione delle acque). Essa infatti deve rispettare i principi del diritto amministrativo, segnatamente i principi della proporzionalità e della parità di trattamento e deve essere il frutto di una ponderazione degli interessi in gioco (interesse pubblico contro interesse privato o contro un altro interesse pubblico).

Sono per contro soggette ad autorizzazione del Dipartimento competente le derivazioni di acqua destinate al raffreddamento o al riscaldamento, alla piscicoltura, all'alimentazione di acquedotti pubblici o privati, alla produzione di energia elettrica con impianti di piccola potenza (fino a 50 KW di potenza lorda media), all'irrigazione o per il funzionamento di mulini.

Il nostro sistema giuridico prevede in sintesi la sovranità del Cantone sulle acque pubbliche. Il Cantone gestisce l'utilizzazione delle acque attraverso delle concessioni che vengono rilasciate in base ad un'attenta ponderazione degli interessi contrapposti ciò che garantisce il rispetto dell'interesse della collettività.

Si tratta di un sistema soddisfacente che permette una distribuzione del bene che funziona e a prezzi accessibili a tutti.

La distribuzione dell'acqua sul nostro territorio è operata dall'Azienda comunale dell'acqua potabile di Locarno (azienda municipalizzata) la quale serve non solo i cittadini di Locarno, ma anche quelli dei Comuni di Losone e Muralto, con i quali la Città ha stipulato apposite convenzioni.

I criteri secondo i quali opera l'Azienda dell'acqua potabile di Locarno sono quelli auspicati dai mozionanti (cfr. art. 107 Regolamento comunale, Legge cantonale del 12 dicembre 1907 sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, Regolamento comunale organico delle aziende municipalizzate della Città di Locarno del 19 ottobre 1981, Regolamento comunale per la

fornitura di acqua potabile e per l'uso industriale del 30 luglio 1981, Tariffe e tasse d'uso dell'azienda dell'acqua potabile del 18 giugno 1990).

L'Azienda comunale dell'acqua potabile di Locarno, esercita la propria attività utilizzando sorgenti di proprietà del Comune, sorgenti di proprietà di privati con i quali l'Azienda ha concluso specifiche convenzioni e acque sotterranee appartenenti al Cantone.

La dichiarazione di cui si chiede la sottoscrizione da parte del Municipio non porta nulla di nuovo né ha effetti sulla titolarità delle acque che come detto continua ad essere definita dal diritto federale e cantonale.

Si precisa a questo proposito che quasi tutte le acque sono già in mano pubblica: quelle di superficie la legge dice che sono di proprietà del cantone, quelle di falda sono in gran parte sfruttate dai comuni, mentre le sorgenti e le scaturigini sono di proprietà del proprietario del terreno in cui si trovano e nella massima parte sono in mano ai comuni.

La CdG ritiene dunque superflua in quanto senza valenza giuridica, nonché ridondante la sottoscrizione della dichiarazione proposta dai mozionanti.

Questo tipo di discussione sulla gestione a livello comunale dell'acqua avrebbe semmai senso qualora a Locarno si prospetti un cambiamento delle modalità di gestione del bene idrico o della forma giuridica dell'ente preposto alla gestione dello stesso.

3. Riflessione generale sull'opportunità di dibattere in seno al Consiglio comunale temi che esulano dalle sue competenze

Lo statuto giuridico dell'acqua è definito come detto sopra dal diritto federale. Una dichiarazione sulla pubblicità dell'acqua emanata da Autorità cantonali e/o comunali non produce di conseguenza nessun effetto. Senza voler mettere in discussione l'importanza del tema sollevato dalla mozione in esame, tema al quale siamo tutti molto sensibili e che nessuno di noi intende sottovalutare, la vostra Commissione si è interrogata sull'opportunità di affrontare in questa sede determinate richieste che esulano dalla nostra competenza.

Secondo la CdG è sent'altro utile e positivo che il discorso politico affronti ed approfondisca i più svariati temi d'interesse per la collettività e per la popolazione anche se questi non sono di competenza locale, ma cantonale, federale o addirittura internazionale. Ciò va fatto però attraverso altri canali (partiti politici, media ecc.) e non all'interno del Consiglio comunale il quale, in linea di massima dovrebbe pronunciarsi soltanto su questioni di sua competenza.

Sulla base delle precedenti considerazioni la vostra Commissione vi invita a riflettere sull'opportunità di presentare in futuro richieste che di fatto non rientrano negli specifici compiti del Consiglio comunale e che esulano quindi dal suo potere decisionale.

III. Sulla proposta di partecipare a progetti che favoriscono nel mondo l'accesso all'acqua potabile e in particolare al progetto denominato "Centesimo di solidarietà per ogni metro cubo d'acqua"

1. In generale

Se la CdG da una parte, per i motivi di cui sopra, non è favorevole alla sottoscrizione della dichiarazione “L’acqua un bene pubblico”, dall’altra saluta invece con entusiasmo l’iniziativa promossa a Locarno dalla Collega Feistmann e confirmatari, già adottata da diversi Comuni del Cantone e della Svizzera, che prevede di introdurre un contributo da destinare a progetti che favoriscono l’accesso all’acqua potabile nel mondo.

Come è noto a tutti il problema dell’accesso all’acqua potabile è in alcune parti del mondo ancora ben lungi dall’essere risolto. Si tratta di una piaga mondiale molto dolorosa: sulla terra 1.2 miliardi di persone non hanno accesso all’acqua potabile e ogni anno 5 milioni di persone, in maggioranza bambini, muoiono per malattie in gran parte riconducibili alla mancanza di accesso all’acqua potabile, a impianti fognari inadeguati e a scarse condizioni igieniche.

In molti villaggi di Paesi in via di sviluppo mancano i soldi per poter costruire anche un semplice sistema d’approvvigionamento d’acqua. Inoltre, non ovunque sulla terra l’acqua abbonda come da noi in Svizzera.

I progetti d’acqua potabile realizzati nel passato in paesi in via di sviluppo non sono sufficienti per assicurare a ogni essere umano l’accesso all’acqua potabile. Sono necessari degli urgenti sforzi supplementari per riuscire a ridurre, il numero delle persone non aventi accesso all’acqua potabile. Questo è un obiettivo che la comunità internazionale ha fissato nel quadro degli obiettivi del millennio (Millennium Development Goals).

L’accesso all’acqua è vitale e garantirlo è una responsabilità che tocca tutti.

In questa direzione lavorano i Governi nazionali i quali hanno promosso numerosi progetti intergovernativi, che purtroppo però stentano a decollare.

Determinante è sicuramente l’azione svolta dalle Organizzazioni non governative attraverso innumerevoli progetti promossi e portati a termine nelle regioni più colpite dalla penuria d’acqua.

Uno di questi progetti è quello promosso da “Solidarit’eau suisse”, una piattaforma di scambio dove i Comuni svizzeri possono trovare progetti da patrocinare che favoriscono nel mondo l’accesso all’acqua potabile.

“Solidarit’eau suisse” offre in particolare due possibilità per partecipare attivamente alla lotta per l’accesso all’acqua. La scelta avviene tra la possibilità di sostenere un progetto concreto e la possibilità di istituire un partenariato stabilendo una collaborazione con un Comune o un’Azienda d’acqua potabile in un Paese in via di sviluppo.

In svizzera più di 35 Comuni hanno preso parte all’iniziativa “Solidarit’eau suisse” versando circa un centesimo per metro cubo d’acqua venduto o consumato (i Comuni ticinesi che hanno aderito all’iniziativa sono: Ascona, Coldrerio, Comano, Cugnasco-Gerra, Gnosca, Gorduno, Lumino, Manno, Mendrisio). Altri Comuni, come Lugano, hanno deciso di investire un contributo annuo in opere umanitarie nel settore dell’acqua potabile, operando in modo individuale o appoggiandosi ad organizzazioni nazionali come per esempio “Solidarit’eau suisse”.

Per maggiori informazioni si invita a consultare il sito ufficiale di “Solidarit’eau suisse” all’indirizzo www.solidariteausuisse.ch.

La CdG ritiene che anche Locarno possa dare il suo contributo in favore di questa onorevole quanto indispensabile battaglia per l’acqua.

2. Lo sforzo di Locarno tradotto in cifre

Secondo le informazioni ricevute dal responsabile dei servizi finanziari Gabriele Filippini nel 2009 sono stati registrati i dati seguenti:

- Erogazione di acqua a Locarno:	1'942'077 m ³
- Erogazione d’acqua totale	3'023'147 m ³

La media degli ultimi 3 anni è invece la seguente:

- Erogazione di acqua a Locarno:	1'932'000 m ³
- Erogazione d’acqua totale:	2'990'000 m ³

Essendo il volume d’acqua venduta al dettaglio (esclusa quindi quella acquistata dai Comuni vicini) pari a circa 2 milioni di metri cubi l’applicazione di un centesimo di solidarietà ad ogni metro cubo venduto genera un importo annuo di CHF 20'000.00.

3. La gestione dell’importo annuo destinato a favorire l’accesso nel mondo all’acqua potabile

La somma ricavata annualmente da investire in iniziative che favoriscono l’accesso all’acqua potabile può venir gestita da una Commissione creata appositamente per questo scopo, oppure data in gestione ad organizzazioni nazionali come “Solidarit’eau suisse”.

IV. Conclusione

La CdG invita il Consiglio comunale ad aderire alla mozione limitatamente alla partecipazione a progetti che favoriscono l’accesso all’acqua potabile nel mondo ed in particolare all’iniziativa “Un centesimo per metro cubo d’acqua venduta o consumata”.

Per quanto concerne invece la richiesta di sottoscrizione della dichiarazione “L’acqua un bene pubblico”, la CdG invita a respingerla.

Con la massima stima.

(f.to)

Lorenza Pedrazzini (relatrice)
Giuseppe Cotti
Elena Zaccheo

MOZIONE

L'acqua bene pubblico!

L'acqua, non il petrolio, è l'unica risorsa insostituibile e indispensabile a ogni forma di vita: umana, animale e vegetale. Deve essere pertanto considerata patrimonio dell'umanità e non una merce soggetta alle leggi della concorrenza e del mercato.

A differenza dell'evoluzione in atto nel resto dell'Europa, dove l'approvvigionamento idrico è già in parte delegato a società private, - cito la francese Société générale des Eaux che rifornisce perfino la capitale tedesca Berlino, - in Svizzera la rete idrica e il rifornimento di acqua potabile alla cittadinanza sono ancora gestiti dagli enti pubblici. Nei paesi del Terzo Mondo, dove l'acqua è stata privatizzata (con il benestare della Banca mondiale!), l'accesso è notoriamente precluso alla maggioranza della popolazione povera.

Per assicurare anche in futuro una disponibilità sufficiente di acqua potabile a tutta la popolazione indistintamente all'interno di zone residenziali definite, è indispensabile decretare la non-alienabilità della risorsa acqua e delle relative reti di distribuzione.

Forse, al momento attuale il discorso potrebbe anche apparire di "lana caprina". Tuttavia, sia alla luce di quanto sta avvenendo altrove sotto la spinta della speculazione globalizzata, sia sullo sfondo dei mutamenti climatici in accelerazione, non è certo prematuro predisporre una strategia di lungo termine per assicurare anche in futuro l'accesso "democratico" all'acqua.

Per millenni il particolare microclima e la conformazione geologica hanno favorito la presenza dei ghiacciai e assicurato alla Svizzera un equilibrio idrogeologico invidiabile sul piano europeo. L'eccezionale ricchezza d'acqua ha permesso a partire dagli anni cinquanta lo sfruttamento a opera di società, in massima parte private, della risorsa idrica a scopo di produzione di elettricità. E ciò senza scompensi per la disponibilità di acqua potabile alla cittadinanza, (prescindendo ovviamente dagli scompensi di natura ecologica e dal deturpamento paesaggistico provocati dalle grandi opere idroelettriche). Ora sotto l'effetto del riscaldamento globale e del conseguente moltiplicarsi di situazioni meteorologiche estreme, i colossali serbatoi d'acqua rappresentati dai ghiacciai stanno assottigliandosi in misura inquietante. Così, oltre a privare l'arco alpino della sua principale attrazione turistica e esporre gli agglomerati di valle alla certezza di scoscendimenti e alluvioni, l'effetto serra rischia anche di compromettere la sicurezza idrica finora ritenuta scontata.

Nel caso sciagurato, ma sempre più probabile, che il deterioramento climatico non venisse frenato rapidamente, l'acqua potrebbe anche scarseggiare periodicamente per lunghi periodi. A quel momento sarà fondamentale mantenere un approvvigionamento equo e misurato a tutti gli utenti grazie a una gestione pubblica oculata, basata su criteri di solidarietà, e scoraggiare in partenza le speculazioni che inevitabilmente si scateneranno intorno alla preziosa risorsa.

L'iniziativa che prevede anche la riscossione di un centesimo per metro cubo di acqua venduta a beneficio delle regioni meno favorite, è già stata sottoscritta da 17 Comuni ticinesi, fra cui vicino a noi da Ascona e Cavigliano. Per tutte le considerazioni esposte i sottoscritti sono convinti che anche la città di Locarno vorrà aderire a

questo gesto di responsabilità e solidarietà, sottoscrivendo l'allegata
"DICHIARAZIONE - L'ACQUA BENE PUBBLICO".

7 maggio 2007

SANTOM FABIO
Aedo Caprauchi
Aure Caprauchi
Michele Bardani
Zio Decare
Orlando Jolly Beaus
Pierotti (Romeo Borchi)
Galliani hen (Poco CELINA)
Aure: H
Stard
icelle
A. H
Epataches
bellus
Lisella Cieny

Eva Sciamanna
Fabio Chiffi
Alegri
B. Valsoccher
B. De Felice: Pire
P. Angeli - Busi
Nando Belzen
M. V.
Kari Helveto
S. P. M.

Dichiarazione

L'acqua, bene pubblico

Considerando che l'accesso all'acqua necessaria alla vita è un diritto umano fondamentale,

Considerando che l'acqua è un patrimonio comune dell'umanità,

Il Municipio di Locarno (Ticino)

Riconosce l'acqua come bene pubblico universale,

dichiara che sul suo territorio ed il suo sottosuolo la gestione dell'acqua rientra nelle competenze dei servizi pubblici,

garantisce che tutte le decisioni importanti in questo campo sono prese con la partecipazione dei cittadini e delle cittadine,

si impegna ad informare regolarmente gli abitanti del Comune sui migliori mezzi per preservare e proteggere le risorse di acqua.

Il Comune di Locarno partecipa, tenendo conto dei suoi mezzi, ad azioni di solidarietà a favore di popolazioni private dell'accesso all'acqua potabile.

Locarno,

.....
Il Sindaco

.....
Il Segretario